

# FAMIGLIA CRISTIANA



**REPORTAGE / CONGO**  
Dal nostro inviato a Kisangani  
**LA CITTÀ PRIGIONIERA**



00031  
9 770014 709008

**GLI SPORT DELLE VACANZE**

# Un'estate da campioni

**SAGRE D'ITALIA / Il "Palio dei colombi" di Amelia (Terni)**



**J**acek Palkiewicz può andare orgoglioso della sua impresa *Amazon Source*, ultima scoperta geografica del secondo millennio. Nell'epoca dei voli spaziali, quando sembrava che la Terra non avesse più segreti, questo cinquantaseienne esploratore italo-polacco ha localizzato la vera sorgente del Rio delle Amazzoni, chiudendo così un capitolo dell'idrografia mondiale.

Il nome di Palkiewicz è ormai sinonimo

mo della più classica (ma anche moderna) geografia d'avventura. In un quarto di secolo ha guidato numerose spedizioni per documentare quanto sta inesorabilmente scomparendo sulla Terra. Tra un viaggio e l'altro, nel 1982 ha fondato a Bassano del Grappa la prima scuola di sopravvivenza in Europa, che è stata spunto per il film *Uomini duri*, interpretato da Pozzetto e Montesano. Nel 1975 ha attraversato in solitaria

l'Oceano Atlantico con una minuscola lancia di salvataggio, poi ha addestrato i cosmonauti russi nel programma di sopravvivenza in zone ostili, attualmente lavora allo stesso progetto con i reparti d'élite dell'antiterrorismo.

Oggi, a distanza di tre anni, la scoperta geografica di Palkiewicz è stata riconosciuta dalla Società geografica peruviana. Il suo presidente, Eduardo Bedoya, nella conferenza stampa tenu-

## Scoperte le "vere" sorgenti del Rio delle Amazzoni



# Dove nasce IL GRANDE

di GABRIELLA BORDIGNON - foto di Jacek Palkiewicz

Il geografo Jacek Palkiewicz, autore delle foto di questo servizio, racconta la sua avventura nel



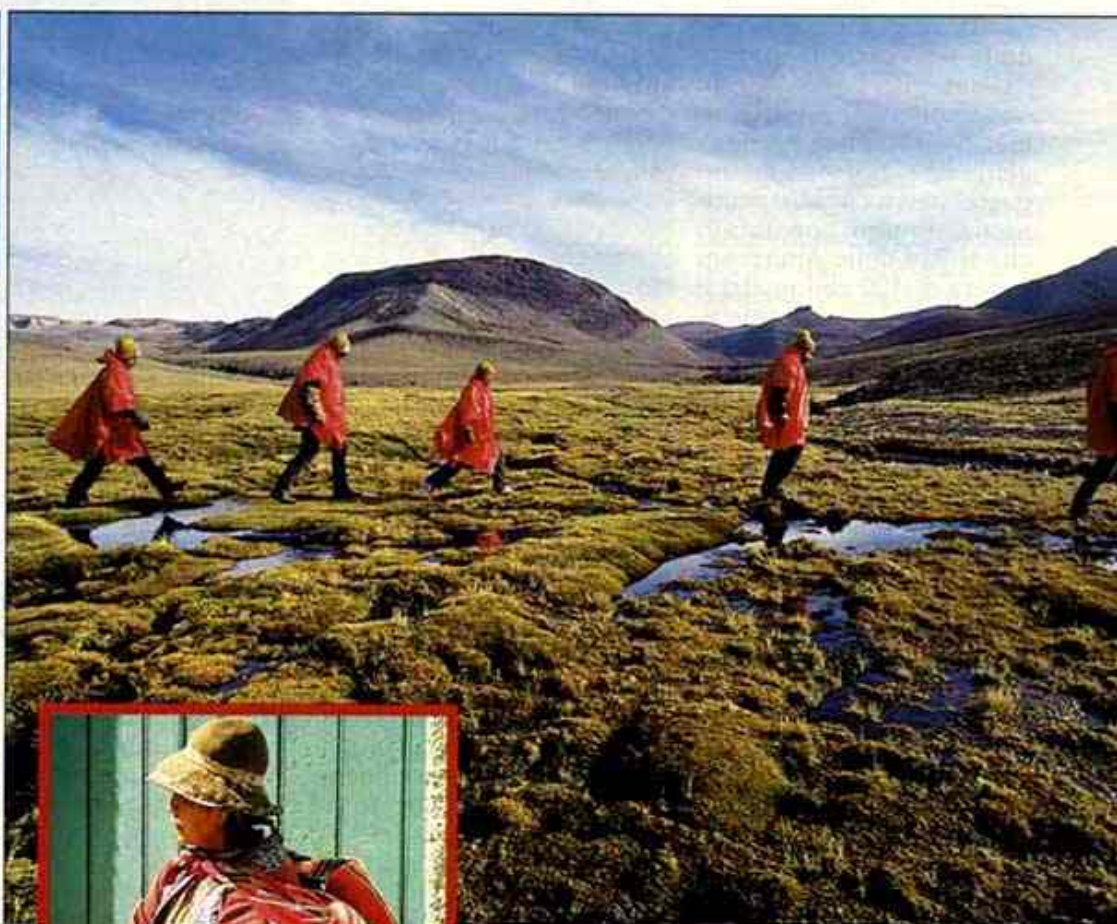


tasi a Lima, ha riferito: «Ora, una volta per sempre, non vi saranno più dubbi sulla questione. La sorgente è stata individuata in maniera incontestabile con rigorosi criteri idrologici. Adesso il nostro scopo è di far correggere le mappe geografiche del Perù e di divulgare questa scoperta tra tutti gli istituti geografici del mondo».

Le prime acque del Rio delle Amazzoni sgorgano dalla sommità del Ne-

vaio Quehuisha, a 5.170 metri sul livello del mare, sul versante orientale dello spartiacque continentale, e scendono lungo il Quebrada Apacheta. Il luogo si trova 36 chilometri a sud della località mineraria di Cailloma, nella regione di Arequipa, a sud del Perù.

Anche all'Istituto nazionale delle ricerche spaziali di São José dos Campos, in Brasile, confermano che le sorgenti del grande fiume si trovano pro-



### Le Ande, la foresta e l'anaconda

*A sinistra e sopra: la zona delle sorgenti del Rio delle Amazzoni, scoperte da Jacek Palkiewicz sul Nevaio Quehuisha, nelle Ande peruviane.*

*A fianco: una donna del villaggio andino di Cailloma. In alto: uno yanomami nella foresta amazzonica. Sotto: Palkiewicz con un anaconda.*



# FIUME

*cuore delle Ande peruviane, a oltre 5.000 metri di altitudine.*



## Dove nasce il grande fiume

prio sul Nevaio Quehuisha, come risulta da loro accurate analisi delle immagini satellitari.

Dallo stesso ambiente arriva anche la notizia che farà cambiare la classifica dei fiumi più lunghi della Terra. Gli specialisti, studiando le loro carte realizzate dal satellite Landsat, con una risoluzione (cioè la dimensione minima degli oggetti che si possono distinguere) pari a circa 20 centimetri, hanno constatato che il Rio delle Amazzoni supera di 300 chilometri il Nilo (6.695 km), considerato fino a oggi il più lungo. Gli idrologi precisano che si tratta sempre di un dato molto approssimativo, considerando l'andamento serpeggiante per duemila chilometri. Il fiume forma innumerevoli meandri, che a causa del trasporto dei detriti si chiudono, acquistano linearità, per poi ricrearsi di nuovo, variando in questo modo la sua lunghezza. Ciò, però, non nega la sua lunghezza record.

### Ipotesi, misteri e polemiche

Viene spontaneo chiedersi come mai solo adesso si scoprono queste sorgenti, quando quelle del Mississippi, per esempio, erano note già nel 1682 e quelle del Nilo più di un secolo fa.

«L'origine di questo fiume non è mai stata definita con certezza», spiega il vicentino Renzo Grego, uno dei membri della spedizione di Palkiewicz, «anzi, è stata spesso al centro di polemiche tra geografi che consideravano la fonte nei luoghi più diversi. Anche Walter Bonatti ha avanzato una sua ipotesi».

Una volta si riteneva che il ramo sorgentifero del Rio delle Amazzoni fosse il Marañón, mentre successivamente venne accettata la tesi dell'Ucayali: però il bacino dell'alto corso dell'Apurímac, suo ramo principale, è un complesso labirinto idri-

co, simile a una ragnatela, che facilmente può trarre in inganno un idrologo. Negli ultimi quarant'anni, in questa regione, più avventurieri che veri esploratori hanno cercato di dare il loro contributo nello stabilire l'effettiva sorgente.

La pensata, alquanto semplicistica, è venuta a qualcuno della redazione del *National Geographic Magazine* di Washington che, studiando le carte topografiche e le fotografie aeree, ha individuato l'inizio del Rio delle Amazzoni sul Nevaio Mismi, basandosi sulla traccia d'acqua più lunga. Per verificare la presunta "scoperta da tavolino", nel 1971 è stato inviato in quella zona il noto fotografo Loren McIntire, che ha raggiunto la vetta confermando l'esistenza della fonte. Così è stata "ufficializzata" l'ipotesi dell'autorevole rivista.

Da allora si è convenuto di considerare il Nevaio Mismi come origine del Rio delle Amazzoni. Nove anni più tardi, Jean Michel Cousteau, figlio del celebre oceanografo, alla guida di un team di ricercatori impegnati nello studiare l'ecosistema di questo fiume, senza alcun approfondimento scientifico o geografico ha consacrato l'idea del *National Geographic Magazine*.

Nel 1985 due canoisti, Joe Kane e Piotr Chmielinski, partendo da qui hanno disceso il grande corso d'acqua fino alla foce, circa 7.000 chilometri, entrando nel Guinness dei primati. Cosa curiosa: solamente con quella pubblicazione, venne riportata anche la notizia della scoperta di McIntire.

Nell'estate del 1996, Ja-



Il Rio delle Amazzoni nel tratto che attraversa la foresta.

cek Palkiewicz, dopo più di un anno di preparativi, ha messo a punto una spedizione scientifica, pronta per la prima volta a svolgere rigorose ricerche nell'alto bacino dell'Ucayali.

Tra i personaggi di spicco facenti parte del team, c'erano l'ammiraglio Guillermo Faura Gaig, ex ministro della Marina militare peruviana, autore dell'unica e dettagliata monografia sul Rio delle Amazzoni, il professor Zaniel Novoa della Pontificia Università Cattolica di Lima e il glaciologo Sergey Ushnurtzev dell'Acca-

demia russa delle scienze.

Spiega Jacek Palkiewicz: «Per stabilire le sorgenti, bisogna prendere in considerazione diversi criteri, che spesso possono risultare anche contraddittori. Capita che la portata d'acqua di un affluente e la sua lunghezza siano maggiori, se confrontate ad altri corsi d'acqua, ma non sempre iniziano, per esempio, così vicino allo spartiacque, o talvolta hanno origine ad altitudine più bassa, oppure sono di rilievo geomorfologico secondario. Nascono così le controversie. Ebbene, le nostre







misurazioni, i nostri esami e le nostre analisi sono arrivati a un unico traguardo, questa volta senza alcuna possibilità di dubbio».

«È interessante», osserva il dottor Serghey Ushnurtzev, «che il Rio delle Amazzoni non nasca, come si riteneva, da un ghiacciaio, dato che il cambiamento del clima ne ha causato in quella zona il ritiro quasi totale. Oggi sappiamo con certezza che il fiume si alimenta sfruttando il permafrost sotterraneo».

**– Come si arriva a compiere una scoperta geografica di questa portata?**

«Abbiamo dedicato molto tempo ai preparativi», dice Jacek Palkiewicz, «non abbiamo lasciato niente al caso. Abbiamo commissionato delle immagini satellitari dell'area, che ci sono state di grande utilità. A sostenere le ingenti spese ci ha pensato l'amico Renzo Rosso della Diesel. Non abbiamo trascurato una solida preparazione fisica prima di affrontare le Ande, perché a un'altitudine di 5.000 metri c'è solo la metà dell'ossigeno esistente al livello del mare».

«Il problema maggiore»,

continua Palkiewicz, «poteva essere il *soroche*, acuto e caratteristico male andino che si manifesta già a quota 3.000 metri e si annuncia con un insopportabile mal di testa, vuoti di memoria, stordimento. Non raramente porta anche al decesso. Siamo riusciti a evitarlo grazie a un perfetto acclimatamento d'alta quota, suggeritoci dall'alpinista vicentina dottoressa Cristina Smiderle, aggiornatissima sull'argomento. Anche il freddo e il vento non ci hanno risparmiati. Durante la notte il termometro precipitava sotto i

25 gradi centigradi. In cambio delle severe condizioni climatiche, potevamo godere dello spettacolo della natura: ampie distese selvagge, che hanno qualcosa di lunare, circondate dall'imponente catena delle Ande, che per la loro maestosità cedono il posto solo all'Himalaya. In un'atmosfera di purezza assoluta, domina una grandiosa desolazione, una solitudine disperata».

**– E la sorgente?**

«Quasi sulla sommità dell'aspra montagna, tra rocce friabili, c'è una macchia verde, non più grande di 20 metri, in forte contrasto con il grigiore dell'arido ambiente. Da quest'insignificante isoletta, ricoperta da ciuffi d'erba, sgorga timidamente un'acqua cristallina. Ci viene difficile credere che questa pozzetta d'acqua dia l'inizio al fiume più poderoso del mondo, che detiene tutti i record. A parte il suo bacino (quasi 7 milioni di chilometri quadrati), anche la portata (180 miliardi di litri d'acqua spostati ogni secondo) e la lunghezza sono impressionanti, senza eguali».

**– Come si sente l'uomo dopo aver compiuto una così grande avventura esplorativa?**

«È stata effettivamente un'avventura esaltante. La metà del piacere sta nell'attesa, i due terzi del brivido d'emozione giungono con l'avvicinamento. Il resto è pura esaltazione».

**– Dopo essere stato protagonista di questa scoperta geografica, cosa le piacerebbe fare ancora? Che programmi ha?**

«Da qualche anno sto portando avanti gli studi che riguardano un importante problema, che stranamente ancora nessuno ha sollevato: quello del confine orientale del Continente europeo. Basti pensare che la diversità d'interpretazioni sulla linea che divide l'Europa dall'Asia porta in discussione circa due milioni di chilometri quadrati di territorio, quasi sette volte l'Italia. Come si fa a parlare di Europa, quando i suoi confini non sono mai stati stabiliti con esattezza?».

Gabriella Bordignon



A fianco, da sinistra: un villaggio di yanomami, il gruppo etnico più primitivo dell'Amazzonia; uno dei campi della spedizione di Palkiewicz durante la marcia verso le sorgenti; Jacek Palkiewicz con la moglie nella loro casa di Bassano del Grappa.